

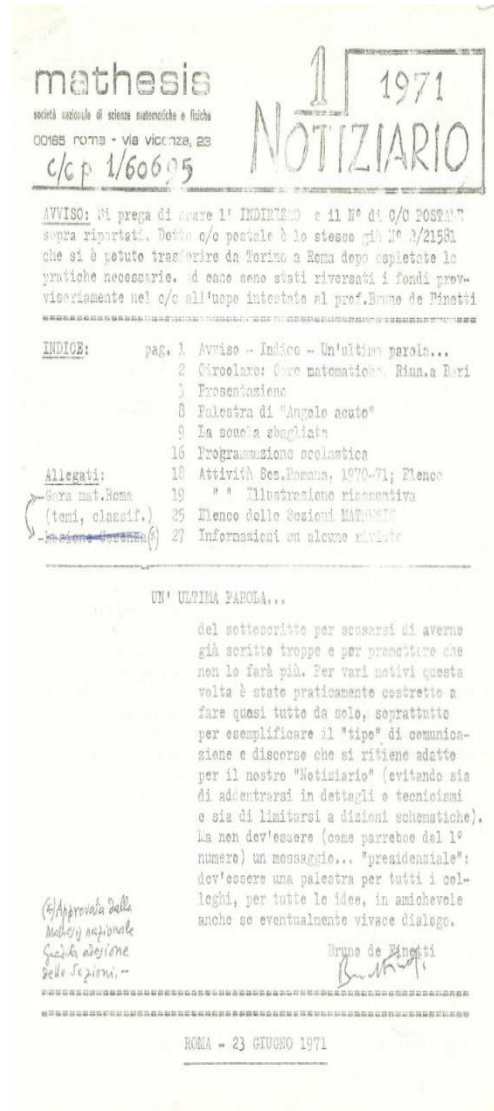
Il decennio della presidenza di de Finetti

Nel 1971 **Bruno de Finetti** assunse la Presidenza della Mathesis succedendo a **Tullio Viola**¹ e trasferendone la sede, così come prevedeva lo statuto della Società, da Torino a Roma. Una sistemazione adeguata fu trovata in Via Vicenza, 23, sede aggiunta dell'istituto di matematica dell'Università Sapienza, al primo piano, ove de Finetti portò anche il suo studio. Una sede di tutto rispetto con disponibilità di locali e di ampie aule per gli incontri e le conferenze. Per un periodo vi si tennero con regolarità i *venerdì* della Mathesis. In Via Vicenza la Mathesis rimase fino al 1994 con l'inizio della presidenza di **Silvio Maracchia**. Quello a lato è il frontespizio del "Notiziario 1, 1971" con il quale de Finetti lanciava il suo programma di presidente. Ci teneva alla divulgazione. Quel primo ciclostilato lo realizzò tutto da solo con la collaborazione operativa di **Bruno Rizzi**, che di lì a poco ebbe uno studio accanto alla stanza di de Finetti, e della signora **Rosanna Gramazio**, che, già impiegata al Ministero dell'Istruzione, divenne sempre più preziosa e insostituibile nella gestione della segreteria cui dedicava un paio di pomeriggi settimanali. Nel suo programma, de Finetti cita subito don **Lorenzo Milani** e auspica che la Mathesis diventi un po' come la scuola di Barbiana: viva, con meno parole – *l'essenziale* – ma con più fatti. Prefigura poi il notiziario come "una palestra per tutti i colleghi, per tutte le idee, in amichevole anche se eventualmente vivace dialogo".

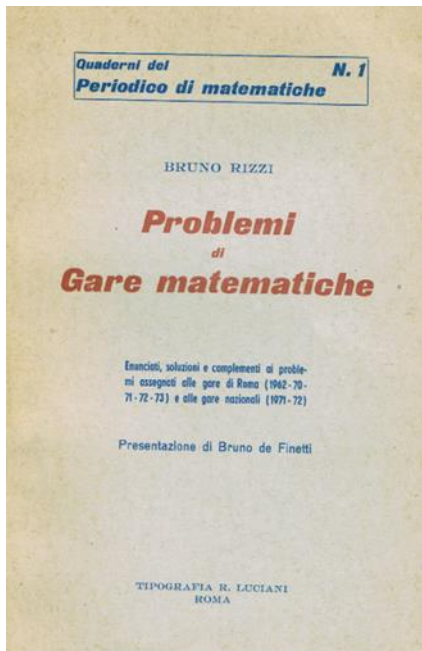
[...] Gare Matematiche

Oggi le gare matematiche sono di grande attualità e di pieno successo. Sono organizzate a livello individuale, di squadra, di classe, sia per il primo che per il secondo ciclo del sistema dell'istruzione, e vi sono interessate associazioni, università, scuole. Costituiscono anche un giro economico di tutto rilievo.

Le gare finché restarono legate all'idea delle Olimpiadi Matematiche che provenivano dai Paesi dell'Est furono abbastanza avversate. Poi il clima mutò e fu l'UMI, ad assumere già



¹ Nel maggio del 1973 il Ministero P.I. bandì un maxi concorso a cattedre che, per essere il primo aperto anche ai non abilitati, richiamò migliaia di decine di candidati. Fu definito maxi- concorso e richiese 5/6 anni per essere espletato, ma si rivelò un'occasione di crescita intellettuale e professionale per tutti, candidati e esaminatori. Per la classe di concorso LXIII (attuale A047, Matematica) il presidente coordinatore delle sotto-commissioni fu **Tullio Viola** il cui carisma tenne insieme e avvicinò alla didattica della matematica moltissimi dei numerosi docenti, universitari e secondari, impegnati come commissari. Tra questi: B. Rizzi, S. Maracchia, L. Berardi, F. Mercanti, O. Ferri, S. Patrizio e numerosi altri.



nella seconda metà degli anni ottanta il patrocinio della partecipazione italiana alle Olimpiadi internazionali. Oggi, le iniziative di giochi e gare sono diffuse sull'intero territorio nazionale e coinvolgono centinaia di migliaia di alunni.

Su tale argomento de Finetti e Bruno Rizzi hanno lasciato importanti testimonianze.

A lato è riportato il frontespizio del quaderno n.1 dedicato appunto a *Problemi e Gare Matematiche*: doveva essere il primo di una serie, ma non fu così.

Da de Finetti alla celebrazione del centenario

Bruno de Finetti si dimise da Presidente nell'ottobre del 1981. Al Direttivo nazionale confessò di essere stanco, di non aver più l'energia necessaria per guidare la Mathesis. In realtà da tempo voleva allontanarsene. Soffriva qualche dissidio interno e non avvertiva più il sostegno pieno e convinto della comunità dei

matematici. Un chiaro segnale in proposito era la stampa dei numeri del Periodico, che non avveniva più nel modo regolare dei primi anni della presidenza. Da qualche tempo de Finetti non partecipava neanche alle riunioni dell'UMI/C.I.I.M di cui era, come presidente Mathesis, membro di diritto.

Quell'anno non aveva presenziato neppure al convegno nazionale di Monopoli del mese di aprile, il primo organizzato dopo quello della Sila del 1974. Nella riunione del 10 marzo 1982, il direttivo indicò come nuovo presidente, malgrado le pressioni dell'UMI per un suo candidato, **Angelo Fadini**, da tutti stimato professionalmente e umanamente; ingegnere e matematico (anche apprezzato poeta) impegnato tanto nella ricerca della matematica pura che applicata (fu tra i primi a creare in Italia un interesse scientifico per i *fuzzy sets*). Delle questioni didattiche era gran conoscitore; aveva iniziato la carriera insegnando nell'istituto magistrale per poi passare al liceo classico Umberto di Napoli. Era poi noto autore di libri di testo: la sua *"Aritmetica razionale"* per gli istituti magistrali e le *"Lezioni di Fisica"* (scritte in collaborazione con Vitale) per gli istituti secondari superiori furono per lungo tempo tra i manuali scolastici più apprezzati e adottati in Italia. Fadini accettò l'incarico, non facile, coadiuvato da **Bruno Rizzi** come vice-presidente e **Emilio Ambrisi** come segretario e, per quanto ordinario a Napoli presso la facoltà di Architettura, confermò Via Vicenza a Roma, quale sede dell'associazione. Gli anni della sua presidenza furono gli anni della partecipazione di rappresentanti Mathesis alle commissioni ministeriali per la redazione di nuovi programmi per gli istituti sperimentali e alla commissione istituita dal Ministro Falcucci per il biennio, che allora si prefigurava unitario, della scuola secondaria superiore. Furono gli anni dei convegni di Cattolica e di Paestum e dell'avvio del Piano Nazionale per l'Informatica cui la Mathesis diede entusiastica adesione. Furono gli anni delle discussioni sulla partecipazione all'indagine I.E.A. cui l'Italia, per la matematica, era stata presente, come già detto in modo non ufficiale, grazie all'impegno personale di de Finetti. Ora si trattava di formalizzare l'adesione dell'Italia alla terza indagine I.E.A. anche per la matematica e svolgere tutti gli atti preparatori alla partecipazione che sarebbe stata coordinata dal C.E.D.E. allora guidato da **Aldo Visalberghi** (presidente) e **Mauro Laeng** (vice-presidente). La Mathesis era disponibile alla collaborazione con il CEDE e a continuare il lavoro avviato da de Finetti. Aveva in tal senso prodotto vari documenti e già

provveduto alla traduzione delle batterie di test internazionali (definite ad Helsinki nel 1979) e a validarle in un pre-testing². Una riunione si tenne a Frascati, il 7 dicembre 1984, convocata dal CEDE, presenti i rappresentanti UMI, Mathesis, CNR³: prevalse il disaccordo e si perse un'occasione per un coinvolgimento serio della scuola sui temi della valutazione, delle prove oggettive e del loro uso per indagini nazionali e internazionali comparative del profitto realizzato in matematica. Fu l'occasione persa per dar vita alla costituzione di un "gruppo di promozione e consulenza scientifica sulla valutazione in matematica" come proponeva il C.E.D.E. e con esso dar vita ad una collaborazione realmente collettiva. Cosa che non è stato più possibile avviare e realizzare.



Un merito di Fadini fu anche quello di portare a termine la redazione di un nuovo statuto che l'assemblea dei soci approvò nella riunione del 2 dicembre 1985. Il nuovo statuto però non fu reso operativo attendendosi in proposito il consenso del Ministero dei Beni culturali cui la Mathesis afferiva in quel periodo.

Fadini continuò a seguire l'attività della Mathesis anche in seguito, come presidente onorario, non facendo mancare la sua vicinanza al direttivo e soprattutto a Bruno Rizzi, matematico che egli stimava, con il quale aveva un rapporto di piena e sintonica fiducia e che rappresentava da anni, già dal primo de Finetti, un punto di riferimento per l'attività della Mathesis. Il periodo dal 1987 al 1993, fu ufficialmente il periodo della presidenza di Bruno Rizzi al quale del resto si riconoscevano grandi meriti nella conduzione dell'associazione. Anzi, la Mathesis del periodo romano è vissuta e sopravvissuta grazie anche a Rizzi; infaticabile, capace di trasferire energia ed entusiasmo nei più giovani, ma anche di suscitare qualche contrarietà specie nei cattedratici che mal sopportavano i suoi modi schietti e poco formali.



A succedergli, per il periodo dal 1994 al 1999 sarà Silvio Maracchia già presidente della sezione romana e anche lui notissimo nell'ambiente Mathesis.

Appena un anno dopo, il 6 ottobre 1995, Bruno Rizzi muore colpito da infarto. Aveva da qualche giorno compiuto sessant'anni. Il 20 dello stesso mese si apre a Roma il Congresso del centenario della Mathesis, 1895-1995, e Rizzi nell'intervento che avrebbe dovuto tenere, aveva scritto: "Non vi è dubbio che la struttura attuale della Mathesis risenta del profondo cambiamento voluto da de Finetti e continuato da Angelo Fadini, da me e da Silvio Maracchia". Nell'intervento aveva raccontato del suo incontro con de Finetti, della

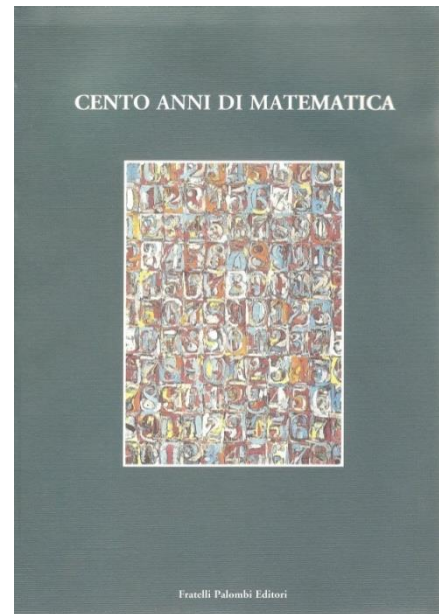
² Il lavoro di traduzione e di validazione dei test fu curato da E. Ambrisi che ne presentò i risultati in vari convegni e principalmente nel Convegno Mathesis di Cattolica dell'aprile 1982.

³ Erano presenti alla riunione: G. Prodi (presidente CIIM) e B. Scimemi (anche componente del direttivo del C.E.D.E.), A. Fadini, B. Rizzi, E. Ambrisi (Mathesis), P. Boero (C.N.R.), R. Bolletta (ricercatore al C.E.D.E.) e naturalmente A. Visalberghi e M. Laeng. V. Villani, allora presidente UMI, assente perché ammalato, inviò una lettera comunicando di condividere la posizione già espressa in sede internazionale da H. Freudenthal circa la scarsa significatività dei confronti internazionali realizzati dall'I.E.A..

collaborazione instaurata con lui, dell'attività svolta nella Mathesis e della rinascita del Periodico di Matematiche. Il racconto del periodo romano della Mathesis è l'ultimo articolo che B. Rizzi ci ha lasciato e si trova in quel numero speciale 2/3 del Periodico di Matematiche stampato per il Congresso del centenario.



Bruno Rizzi con la moglie Lella Trinchese (1935-1994) docente di matematica negli istituti tecnici industriali



1989, da sinistra: Bruno Rizzi (semicoperto), Giuseppe Festa, Emilio Ambrisi